



In scena

# Pop, pulp e commedia Amleto secondo Timi

di Anna Bandettini

Lo applaudono i boomer che ci ritrovano le passioni della loro età, Marilyn, Battisti, Carmelo Bene, una certa cultura pop anni Ottanta. E lo capiscono i giovani che scoprono in Shakespeare mostri, fiamme, ardori che sono anche loro. È *l'Amleto al quadrato*, dopo il successo a Milano ora a Roma, all'Ambra Jovinelli: scritto e diretto da Filippo Timi, apprezzatissimo artista di cinema, serie tv e teatro, anche interprete di questa rilettura shakespeariana folle, profonda, ironica.

Una riscrittura bella, tutta da seguire, che moltiplica l'originale per accumulo e stratificazioni di riferimenti, dal Bardo a Tarantino, dalla Commedia dell'arte (la scena dei comici e le ripetute scorregge) alla tragedia. La corte di Danimarca è la gabbia delle belve di un circo, tra paglia e inferrate, ma a rinchiodare i personaggi è il recinto del proprio mondo interiore, scavato chi nel malessere, chi nel rancore, chi nel narcisismo, e tutti, nel bisogno di giustificare il proprio posto nel mondo, giocano a mescolare Shakespeare e la propria biografia, in un teatro nel teatro ("che teatro squallido la vita", si dice) più simile a un Truman show che a Pirandello. Amleto, l'eccellente Timi, è un ragazzo malinconico, sì, ma anche sbruffone e buffone, è un figlio che ha visto il padre morto, che uccide la madre, uccide Polonio, perde Ofelia, non può immaginare qualcosa migliore del proprio vuoto ("L'essere non serve all'essere senz'essere quel che si è", dice) e filosofeggia "siamo tutti spacciati", dove non è difficile vedere una metafora della vita specie se, come alla fine, parte *Nothing compares 2 U*, di Sinéad O'Connor, per di più nel-

la struggente versione di Jimmy Scott.

Rinato, dopo la prima edizione di quindici anni fa, grazie a Andrée Ruth Shammah e al Franco Parenti di Milano, una "casa" artistica per Timi, *Amleto al quadrato* è uno spettacolo maturo, cresciuto negli anni con gli interpreti, oltre a Timi e al "paggio" Gabriele Brunelli, le tre strepitose attrici, allora giovani esordienti, oggi interpreti primarie, e qui in tre notevoli prove d'attore: Elena Lietti, l'Ofelia dolorosa, grande protagonista nel racconto della sua morte; Marina Rocco, lo spettro, che trova una profondità tragica speciale nei panni di un altro fantasma, la sexy Marilyn; una superba, grande Lucia Mascino, Gertrude a gambe divaricate sul trono, con parrucca e guepiere, violenta, primitiva, desiderosa. Che dire di più? Ammirarle tutte e basta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Amleto al quadrato**  
 Regia di Filippo Timi

VOTO



Filippo Timi

